

Introduzione

Situazioni di default o pre-default riferiti a banche e intermediari finanziari sono eventi fortunatamente rari che tuttavia, come le notizie di cronaca testimoniano, quando si manifestano generano gravi ripercussioni sul risparmio privato e sulle imprese.

Le recenti introduzioni normative, prima fra tutte quella del cosiddetto bail-in (vigente dal 1° gennaio 2016), hanno peraltro ulteriormente accentuato l'impatto del default sugli stakeholder arrivando ad equiparare de facto i creditori ordinari agli azionisti, con la sola tutela del Fondo di Tutela Interbancario per le cifre inferiori ai 100.000 euro.

Da ciò deve necessariamente emergere un cambio di approccio nel rapporto tra banca e cliente (imprese in primis): il cliente depositante deve cioè diventare soggetto attivo nella valutazione della solidità della propria banca, proprio come la banca esamina attentamente il cliente a cui concede un prestito.

API Torino ha avviato da qualche mese una profonda riflessione su tali temi, anche grazie allo stimolo delle imprese che – proprio a seguito dei primi incontri sul tema del bail in avvenuti nel mese di dicembre 2015 – hanno manifestato la propria difficoltà nell'ottenere gli strumenti per una corretta valutazione dei propri partner bancari.

Questa analisi è alla sua prima edizione e verrà pertanto ampliata nel tempo sia in termini di perimetro osservato sia in termini di contenuti, ma soprattutto *vuole* essere uno strumento destinato agli imprenditori e con essi condiviso anche nelle sue eventuali future integrazioni. L'auspicio di chi scrive è quello di risultare quanto prima inutile, superato da una decisa presa di posizione da parte degli enti preposti (ABI, Banca d'Italia, Consob, Ministero dell'Economia etc.) volta all'adozione di criteri di maggiore trasparenza e politiche di uniforme comunicazione delle performance, tali da eliminare l'asimmetria informativa oggi vigente.

Fonti

<https://www.unicreditgroup.eu/it/investors/financial-reports.html>

http://www.group.intesasanpaolo.com/script/sir0/si09/investor_relations/ita_bilanci_relazioni.jsp#/investor_relations/ita_bilanci_relazioni.jsp

<https://www.ubibanca.it/pagine/Bilanci-e-relazioni-IT.aspx>

<http://www.gruppobancopopolare.it/investor-relations/bilanci-e-relazioni/>

<https://www.mps.it/investors/investor-relations/bilanci-relazioni/Pagine/default.aspx>

https://www.gruppobancasella.it/bsh/investor_relations/dati_finanziari/bilanci_o.jsp

<http://www.gruppobpm.it/it-ist/investor-relations/bilanci.html>

http://www.credem.it/Investor_Relations/Pagine/Dati_Finanziari.aspx

<https://www.bancodesio.it/it/arc/investor/reports>

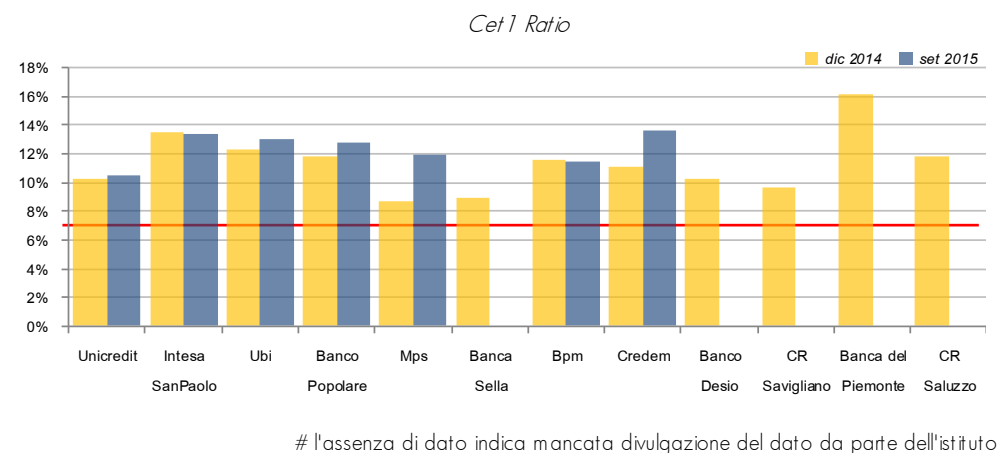
<https://www.bancacrs.it/content/banca/bilanci>

<http://www.bancadelpiemonte.it/bilanci>

<http://www.crsaluzzo.it/chi-siamo.aspx?s=bilanci>

Solidità Patrimoniale: CET1 ratio

CET1 Ratio	dic 2014	mar 2015	giu 2015	set 2015	Δ trim	Trend 4q
Unicredit	10,25%	9,86%	10,52%	10,44%	-0,08%	
Intesa SanPaolo	13,50%	13,00%	13,40%	13,40%	0,00%	
Ubi	12,33%	12,45%	12,94%	13,00%	+0,06%	
Banco Popolare	11,87%	11,43%	12,25%	12,75%	+0,50%	
Mps	8,70%	8,10%	11,00%	12,00%	+1,00%	
Banca Sella	8,95%	n.d.	9,37%	n.d.	n.d.	
Bpm	11,58%	11,57%	11,35%	11,44%	+0,09%	
Credem	11,12%	11,01%	11,60%	13,64%	+2,04%	
Banco Desio	10,30%	n.d.	10,60%	n.d.	n.d.	
CR Savigliano	9,67%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Banca del Piemonte	16,15%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
CR Saluzzo	11,83%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	



Il Common Equity Tier 1 (CET1) rappresenta il patrimonio primario della banca e include in sintesi il capitale, le riserve di patrimonio e i risultati degli anni precedenti. Si tratta dunque dell'elemento di garanzia fondamentale della banca rispetto agli impegni da questa assunti (compresa la garanzia di restituzione dei depositi effettuati dai correntisti).

Il CET1 ratio rapporta il common equity primario alla totalità degli assets della banca ponderati per le diverse classi di rischio. Volendo creare un parallelo con il bilancio di una Pmi, si può approssimare tale indicatore al rapporto tra Patrimonio Netto e la somma di Capitale Circolante e Immobilizzazioni Finanziarie

$$\text{Quindi: } \mathbf{CET1\ ratio} = \frac{\mathbf{CET1}}{\mathbf{Impieghi\ ponderati}} \cong \frac{\mathbf{Patrimonio\ Netto}}{\mathbf{CCN + Imm.Finanziarie}}$$

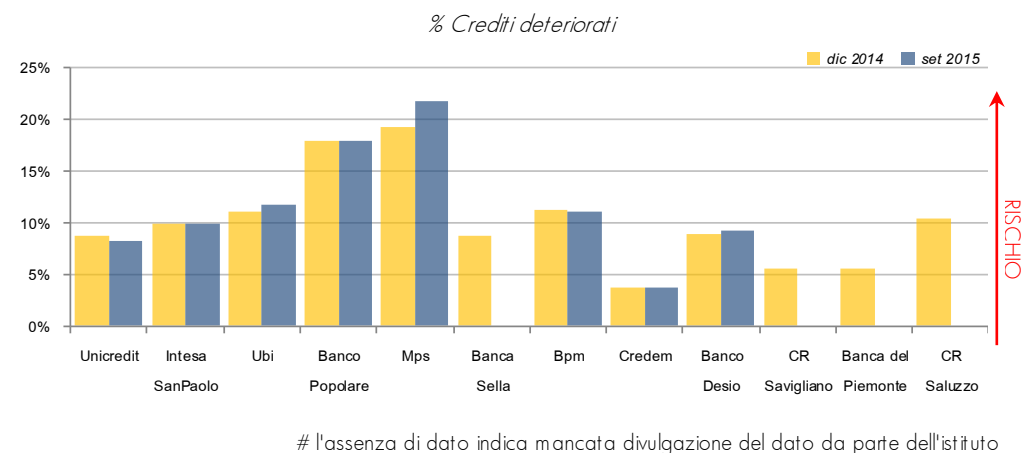
Vale la pena ricordare che i protocolli di Basilea 3 prevedono un CET1 minimo pari a 4,5%, che viene portato (dal 2019) al 7% per effetto di un buffer (cuscinetto) di sicurezza di 350 punti base.

Portafoglio rischi: Crediti deteriorati

% Crediti deteriorati	dic 2014	mar 2015	giu 2015	set 2015	Δ trim	Trend 4q
Unicredit	8,73%	8,50%	8,45%	8,30%	-0,15%	
Intesa SanPaolo	9,83%	9,68%	9,76%	9,90%	+0,14%	
Ubi	11,10%	11,30%	11,31%	11,78%	+0,47%	
Banco Popolare	17,90%	17,50%	17,60%	18,00%	+0,40%	
Mps	19,30%	19,30%	20,18%	21,70%	+1,52%	
Banca Sella	8,71%	n.d.	8,52%	n.d.	n.d.	
Bpm	11,26%	11,30%	11,00%	11,10%	+0,10%	
Credem	3,71%	3,78%	3,72%	3,72%	0,00%	
Banco Desio	8,83%	8,90%	9,21%	9,27%	+0,06%	
CR Savigliano	5,56%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Banca del Piemonte	5,50%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
CR Saluzzo	10,33%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	

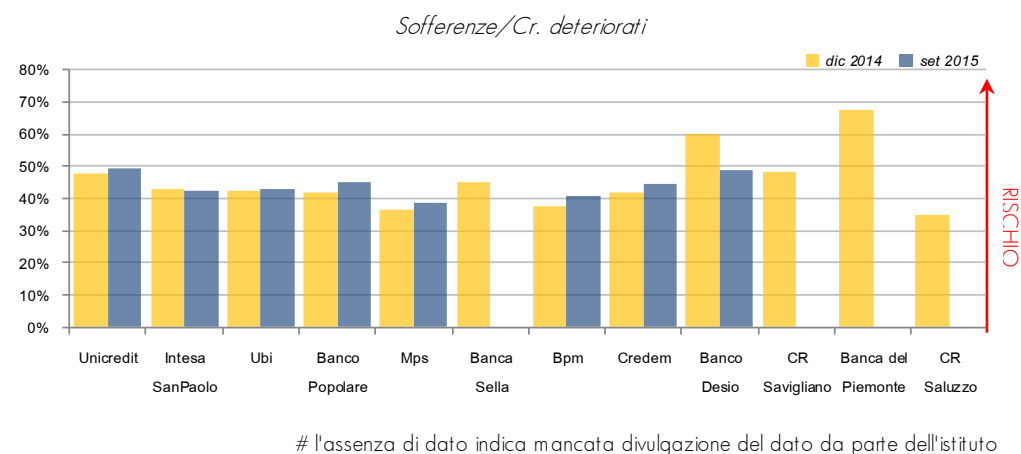
Poiché l'attività caratteristica di una qualsiasi banca commerciale è rappresentata dalla concessione di prestiti, appare fondamentale il monitoraggio delle operazioni soggette a rischi di esigibilità del credito vantato verso il cliente. Da qui l'obbligo, nell'ambito del bilancio bancario, di evidenziare le partite che presentano – pur a vario titolo e con diversa intensità – una qualche forma di rischio in tal senso. La definizione di credito deteriorato è a ben vedere piuttosto articolata e lascia discreti margini di aleatorietà:

Sofferenze/Cr. deteriorati	dic 2014	mar 2015	giu 2015	set 2015	Δ trim	Trend 4q
Unicredit	47,94%	47,90%	49,09%	49,33%	+0,24%	
Intesa SanPaolo	42,68%	42,86%	42,43%	42,38%	-0,04%	
Ubi	42,33%	43,01%	43,39%	43,00%	-0,39%	
Banco Popolare	42,10%	43,80%	44,49%	45,08%	+0,60%	
Mps	36,49%	36,67%	38,18%	38,84%	+0,67%	
Banca Sella	45,30%	n.d.	50,70%	n.d.	n.d.	
Bpm	37,35%	36,79%	39,59%	40,70%	+1,11%	
Credem	41,94%	43,41%	44,00%	44,49%	+0,49%	
Banco Desio	60,17%	49,46%	49,88%	48,67%	-1,21%	
CR Savigliano	48,45%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Banca del Piemonte	67,70%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
CR Saluzzo	35,07%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	



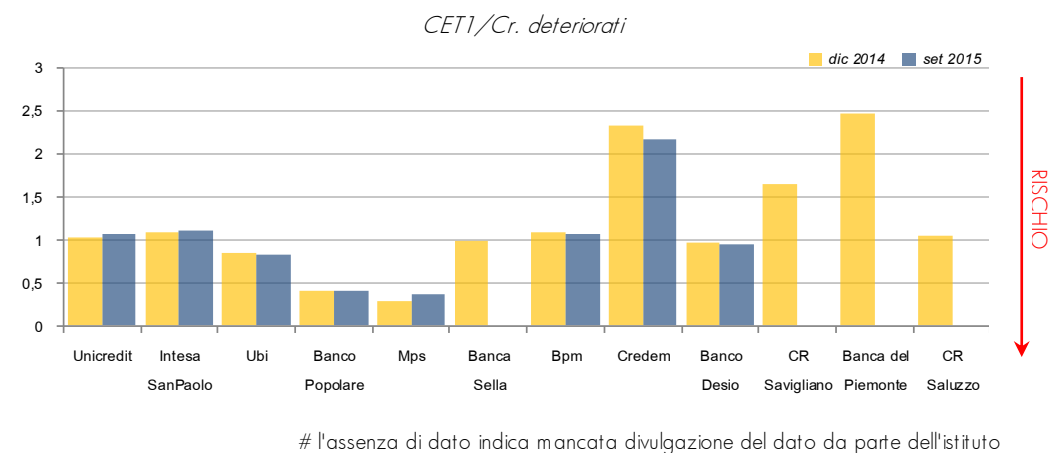
Volendo sintetizzare, essa include sia gli impieghi già evidentemente a rischio default (es. sofferenze), sia le c.d. inadempienze probabili, in cui rientrano ad esempio i past due (sconfinamenti o mancati rimborsi di rate da più di 90 giorni), i crediti incagliati ed i rapporti in via di contestazione.

Nelle tabelle sopra, i dati in forma percentuale sono frutto del rapporto tra i crediti deteriorati e la totalità degli impieghi verso la clientela.



Copertura dei rischi: Indice CET1/Crediti deteriorati

CET1/Cr. deteriorati	dic 2014	mar 2015	giu 2015	set 2015	Δ trim	Trend 4q
Unicredit	1,02	1,01	1,07	1,06	-0,01	
Intesa SanPaolo	1,10	1,09	1,12	1,11	-0,01	
Ubi	0,86	0,85	0,85	0,83	-0,02	
Banco Popolare	0,40	0,40	0,41	0,41	-0,00	
Mps	0,29	0,26	0,35	0,36	+0,01	
Banca Sella	0,98	n.d.	0,94	n.d.	n.d.	
Bpm	1,08	1,06	1,08	1,08	-0,00	
Credem	2,33	2,34	2,40	2,17	-0,24	
Banco Desio	0,97	0,99	0,97	0,96	-0,01	
CR Savigliano	1,64	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Banca del Piemonte	2,47	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
CR Saluzzo	1,05	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	



Come accennato in apertura di documento, dal 1° gennaio 2016 i correntisti avranno su di sé – almeno in parte – l’onere di vigilare sulla solidità della propria banca. Per effetto del c.d. bail-in infatti, in caso di default della banca i correntisti potranno vedersi sostanzialmente equiparati ai soci e agli obbligazionisti subordinati nel risanare gli ammanchi di capitale della banca.

Per questa ragione si ritiene utile osservare analiticamente la relazione che intercorre tra il Patrimonio primario della banca (CET1) e i crediti deteriorati dalla stessa detenuti. Tale indice, assente nei documenti ufficiali delle banche ma ricostruibile a partire dai dati dalle stesse comunicati, ha infatti il pregio di rispondere alla domanda “Cosa succederebbe se tutti i crediti deteriorati in pancia alla mia banca si confermassero come effettivamente inesigibili?”.

Il rapporto evidenzia infatti in modo esplicito la capacità della banca di far fronte all’eventuale default di tutte le potenziali insolvenze (principale fonte di rischio per la continuità aziendale) con il proprio capitale primario.

È infatti interessante notare come non necessariamente una banca con un CET1 ratio elevato sia da ritenere solida se ad essa si associa un elevato grado di crediti deteriorati, così come al contrario può ritenersi solida una banca con un contenuto CET1 ratio ed un efficace sistema di selezione e gestione del rischio